

ha avuto alcun seguito, configurandosi a mio modo di vedere una sua patente violazione. Noi vorremmo una risposta immediata sull'argomento, perché la conseguenza di quanto è avvenuto è che il procuratore, che non dovrebbe ricoprire quel posto, di fatto lo ricopre, trovandosi da due o tre mesi in una situazione di manifesta illegittimità. Se il fatto dovesse continuare, evidentemente non potremmo evitare di ricorrere ad altri strumenti di sindacato ispettivo, ragione per cui chiedo formalmente al Presidente di sollecitare una risposta il più rapida possibile alla nostra interrogazione n. 4-15050, di cui è primo firmatario l'onorevole Fragalà.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, mi sembra che il tema meriti senz'altro una risposta sollecita, per cui la Presidenza della Camera interesserà senz'altro il Governo.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta sospesa alle 12,30, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Corleone, Grimaldi, Ladu, Marongiu, Montecchi, Soriero, Treu e Turco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale facenti parte del Comitato di cui all'articolo 3, comma 2, della citata legge, in relazione alla riunione del medesimo in data odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta

dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge:

Sono pervenute alla Presidenza le seguenti petizioni, che saranno trasmesse alle sottoindicate Commissioni:

Giorgio Zanin, ed altri cittadini, da Treviso, chiedono l'estensione del regime pensionistico introdotto dalla legge di riforma del 1995 a tutte le categorie di dipendenti pubblici, nonché ai membri del Parlamento (267). Tale petizione sarà trasmessa alle Commissioni I e XI;

Giuseppe Lo Verde, e numerosi altri cittadini, da Polizzi Generosa (Palermo), espongono la necessità di evitare la chiusura degli uffici giudiziari in quel comune (268). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione;

Osvaldo Napoli, e numerosi altri cittadini, da Giaveno (Torino), espongono la necessità di provvedimenti per la realizzazione in quel comune di un servizio postale efficiente (269). Tale petizione sarà trasmessa alla IX Commissione;

Giuseppe Cruciana, da Varese, chiede la modifica dell'articolo 50 della Costituzione, affinché sia fissato un termine per l'esame delle petizioni da parte delle Camere e, in generale, da parte dei consigli regionali, provinciali e comunali (270). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione;

chiede che le Camere esaminino entro termini prefissati i provvedimenti legislativi in materia di tutela della salute, con particolare riferimento a quelli relativi alle malattie metaboliche rare (271). Tale petizione sarà trasmessa alle Commissioni I e XII;

chiede che sia stabilito che le opere realizzate con finanziamenti pubblici o altre forme di agevolazione siano, per la quota corrispondente, di proprietà pubblica non alienabile (272). Tale petizione sarà trasmessa alla V Commissione;

Oliviero Gulot, da Ornago (Milano), chiede provvedimenti legislativi per rendere più equo il sistema fiscale, differenziando le posizioni dei lavoratori autonomi che operano rispettivamente con imprese o con privati ed estendendo a tutti i contribuenti la possibilità di detrarre le spese sostenute per servizi forniti da lavoratori autonomi (273). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione;

Sebastiano Longo, da Gravina di Catania, chiede un provvedimento legislativo per chiarire le norme vigenti in materia di diritto all'indennità di accompagnamento prevista per le persone con handicap grave (274). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione;

Giuseppe Picotti, da Sedilis (Udine), chiede provvedimenti legislativi in materia fiscale, per ampliare le tipologie delle spese detraibili, i tipi di spesa e, in generale, per rendere il sistema fiscale più equo e trasparente (275). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione;

Diego Bermani, da Venezia, chiede il decentramento su base regionale delle procedure concorsuali per l'assunzione di pubblici dipendenti (276). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione;

Rossano Di Marzio, da Chieti, chiede la modifica delle norme sul calcolo dell'orario di attività dei lavoratori utilizzati in lavori socialmente utili e percettori di trattamenti previdenziali (277). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,05).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni qualificate mediante procedimento elettro-

nico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4079.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge, ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 45 – Senatore SMURAGLIA: « Modifica dei confini di Siziano e di Lacchiarella e delle circoscrizioni provinciali di Pavia e di Milano » (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (4079).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 4079.

(È approvata).

Deliberazione sulla richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 2493.

PRESIDENTE. La VII Commissione permanente (Cultura), esaminando la proposta di legge d'iniziativa del deputato ORLANDO: « Legge quadro sul sistema scolastico nazionale integrato » (2493), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 2.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Pongo in votazione la richiesta di stralcio relativa alla proposta di legge n. 2493.

(È approvata).

La proposta di legge risultante da tale stralcio, con il n. 2493-ter e con il nuovo

titolo: « Sistema scolastico nazionale integrato e parità », è deferita alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente, con il parere delle Commissioni I, V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria).

La restante parte della proposta di legge, con il n. 2493-bis e con il seguente nuovo titolo: « Legge quadro suo riordino dei cicli scolastici », resta assegnata alla VII Commissione, in sede referente, con il parere delle Commissioni I, II, V, X, XI, (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale) e XIV.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,08).

FURIO COLOMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Presidente, la mia è una piccola e rispettosa protesta per il trattamento di alcuni deputati.

Alcuni di noi avevano preso l'abitudine — che non so se sia esemplare ma che certo non nuoceva a questo edificio — di lasciare carte e libri sui tavoli di una stanza a destra, entrando nell'aula del mappamondo.

Stamane, senza preavviso abbiamo trovato muratori e imbianchini, senza traccia del nostro materiale, delle nostre cartelline, dei nostri libri. Ciò ci è sembrato irrispettoso; sarebbe costato poco mandarci una nota, farcelo sapere e permetterci così di ritirare la nostra roba.

In più, poiché quei tavoli erano — e da due anni — un punto di appoggio, non vi era identificazione di nomi! Debbo quindi pensare che sia stata creata una « fossa comune » per il nostro materiale. Il che è deprimente...

PRESIDENTE. Spero che si tratti di un armadio più che di una « fossa »!

FURIO COLOMBO. Presidente, la prego pertanto vivamente di far presente ai dipendenti di questa istituzione, che dovrebbero facilitare e assecondare il nostro lavoro, che è stato compiuto un atto maleducato.

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, stamane sono venuti tre colleghi a segnalarmi questo fatto.

Ho immediatamente chiamato il funzionario addetto, che ha risolto il problema con i colleghi che avevano tempestivamente segnalato la questione al Presidente. Naturalmente il funzionario ha parlato soltanto con tali colleghi; gli dirò di parlare anche con lei per risolvere questo problema di cui comprendo la gravità.

Seguito della discussione congiunta delle relazioni del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato: Sulla raccolta e conservazione delle informazioni riservate (Doc. XXXIV, n. 1); Sul sistema di reclutamento del personale del SISDE: le conclusioni della commissione ministeriale di inchiesta e le valutazioni del Comitato (Doc. XXXIV, n. 2) (ore 15,09).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta delle relazioni del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato: sulla raccolta e conservazione delle informazioni riservate; sul sistema di reclutamento del personale del SISDE: le conclusioni della commissione ministeriale di inchiesta e le valutazioni del Comitato.

Ricordo che nella seduta del 9 marzo si è svolta la discussione congiunta. Per cortesia, colleghi, potete lasciare il banco del Governo?

Ricordo altresì che sono state presentate le risoluzioni Frattini ed altri n. 6-00032 e Tassone ed altri n. 6-00033 (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta di ieri — Doc. XXXIV nn. 1 e 2).

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con riferimento alla discussione che si è svolta nella giornata di ieri e che riguarda la trattazione congiunta delle due relazioni che ha presentato il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, sono chiamato qui a illustrare i pareri del Governo sulle due risoluzioni di cui sono venuto a conoscenza, in particolare sulla risoluzione che ha presentato il Comitato, all'unanimità, e sull'altra risoluzione presentata dall'onorevole Tassone insieme ad altri colleghi del suo gruppo.

Signor Presidente, desidero intanto rivolgere un elogio sincero a quanti del Comitato parlamentare hanno svolto il loro lavoro producendo queste relazioni che rappresentano un sicuro contributo per l'azione di Governo, ed anche per i modi e per il metodo che sono stati utilizzati. Non possiamo non prendere atto che l'unanimità che si è raggiunta in un organo di garanzia rappresenta per il Governo non solo uno stimolo, ma anche una precisa indicazione alla quale non intendiamo in alcun modo sottrarci.

Desidero rivolgere un ringraziamento anche al presidente Frattini, non soltanto per l'equilibrio che ha dimostrato nello svolgimento della sua funzione di presidente ...

PRESIDENTE. Onorevole Settimi, la richiamo all'ordine per la prima volta.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*... il che sarebbe poca cosa, ma anche per il merito della relazione svolta oralmente in aula in accompagnamento alle relazioni scritte che sono state presentate.

Inoltre, signor Presidente, se me lo consente, vorrei esprimerle un apprezzamento per la sensibilità che ha dimostrato come Presidente della Camera nel volere che venissero discusse in aula le relazioni

del Comitato. Infatti, come è stato evidenziato nella giornata di ieri, è questa una originale ma speriamo non unica iniziativa in questa direzione. Speriamo che si crei una prassi in tal senso, al fine di rendere maggiormente coinvolgenti e dare maggiore pubblicità e forza alle iniziative del Comitato parlamentare.

Ringrazio inoltre quanti sono intervenuti per gli apprezzamenti rivolti alla azione del Governo, che ha offerto il massimo contributo a tutte le attività di vigilanza e di controllo svolte dal Comitato.

La risoluzione Frattini ed altri n. 6-00032 non può che trovare pieno appoggio da parte del Governo. In questa sede non mi limito a dichiarare il nostro impegno sincero a seguire gli indirizzi tracciati nella risoluzione, ma anche a dare segni tangibili non soltanto nel lavoro che è stato già svolto — rispetto al quale siamo pienamente d'accordo con il Comitato parlamentare — ma anche in ordine alle attività ancora da realizzare tanto sul versante della migliore utilizzazione delle fonti in relazione agli obiettivi istituzionali da perseguire, quanto sulle questioni relative alla maggiore trasparenza ed efficacia dei sistemi di reclutamento.

Nell'esprimere il parere favorevole del Governo sulla risoluzione Frattini ed altri n. 6-00032, vorrei invitare l'onorevole Tassone e gli altri firmatari della risoluzione Tassone ed altri n. 6-00033 a ritirarla. Al di là del fatto di condividere o no i singoli punti, la nostra richiesta è determinata dal nostro intendimento di valorizzare al massimo il rapporto che si è instaurato tra il Governo e il Comitato parlamentare che all'unanimità ha presentato la risoluzione Frattini ed altri n. 6-00032. Molti dei punti contenuti nella risoluzione Tassone ed altri n. 6-00033 risultano assorbiti dalla risoluzione del Comitato, ma vorremmo lasciare una traccia politica in questa occasione ...

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, nutro fiducia che non vi siano altri colleghi nei banchi successivi perché si sta fermando ad ogni banco.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. ... dell'assoluta sintonia tra gli orientamenti del Comitato parlamentare e gli impegni che il Governo intende assumere in questa occasione.

Quindi, al di là del merito delle questioni, anche se su alcune di queste non posso che rilevare delle marginali contraddizioni rispetto alla relazione stessa del Comitato, mi limito ad appellarmi proprio al valore politico di questo momento. Pertanto, proprio per dare maggior risalto al senso politico di questa circostanza, auspicherei che venisse votata all'unanimità dall'Assemblea come unica risoluzione quella presentata dal Comitato.

Con questa motivazione invito i presentatori della risoluzione Tassone ed altri n. 6-00033 a ritirarla, preannunciando che, qualora l'invito non venisse accolto, il parere del Governo su di essa sarebbe contrario. Desidero rivolgere all'onorevole Tassone una preghiera sentita affinché prenda nella dovuta considerazione queste valutazioni di carattere politico generale che mi sembrano preminenti. Do fin d'ora assicurazione che molti dei punti contenuti nella sua risoluzione che, come ho già detto, sono sostanzialmente assorbiti in quella del Comitato, non potranno non essere fatte oggetto nei fatti di attenzione da parte del Governo.

(Dichiarazioni di voto — Doc. XXXIV nn. 1 e 2)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, prendo atto delle considerazioni svolte dal sottosegretario, che ringrazio, sulla risoluzione che ho presentato insieme ad alcuni colleghi del mio gruppo.

Vorrei accedere all'invito rivoltomi dal sottosegretario ma non credo che sia possibile, e non per una posizione preconcetta ma perché i testi delle due

risoluzioni non sono integrabili fra loro: anche se quella dei colleghi Frattini, Saraceni e Cananzi tratta lo stesso argomento di quella recante la mia firma, quest'ultima affronta l'argomento in maniera più ampia.

Onorevole sottosegretario, molti mesi fa ho presentato, insieme ai colleghi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD, una mozione proprio per favorire l'avvio di una discussione in aula su questi temi. Sono trascorsi i mesi invano, sulla stampa è stata data notizia di un lavoro — non accreditato dal Governo — effettuato da una commissione di studio sui temi legati ai servizi segreti e oggi questi stessi temi sono stati portati alla nostra attenzione grazie all'iniziativa dei Presidenti Violante e Mancino. Ho anche letto con molta attenzione i documenti predisposti dal Comitato di controllo sui servizi e ho ascoltato con altrettanta attenzione le valutazioni espresse ieri in questa sede dal presidente Frattini, ma vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul contenuto della nostra risoluzione nella quale riaffermiamo l'urgenza di procedere ad una riforma della legge n. 801 del 1977.

Al sottosegretario Sinisi ed ai colleghi vorrei rammentare che nelle passate legislature, sotto la presidenza di Gerardo Chiaromonte, prima, e di Pecchioli, poi, il Comitato predispose una bozza molto seria di riforma dei servizi segreti. Nella nostra risoluzione chiediamo una riforma dei servizi segreti sulla scorta delle varie esperienze fatte dal Comitato sulla vicenda « Achille », su quella della RAI o su altre vicende nonché in considerazione dello scarso potere che lo stesso Comitato ha nei confronti dei servizi segreti. Occorre sciogliere nodi molto stretti: possiamo anche votare a favore della risoluzione Frattini, ma essa non risolve tutta la problematica che è emersa nel dibattito svoltosi in quest'aula ieri sera.

Mi riferisco al fatto che il Comitato di controllo non ha poteri nei confronti dei servizi segreti perché la legge è incompleta e lacunosa e non affida alcun potere reale di controllo al Parlamento, se non un riscontro attraverso continue e costanti

audizioni. Inoltre, onorevole Saraceni, la legge non affida al Parlamento alcun potere di controllo sul bilancio, non dico sulle spese riservate, sulle quali peraltro potremmo richiedere un riscontro di carattere generale. Intendo dire che non ci interessa sapere a chi vengono destinate le somme ma conoscere, rispetto ad un certo finanziamento, il ritorno di una certa operazione in termini positivi. Ho parlato di controllo sul bilancio perché il popolo italiano deve sapere che nei servizi se ne vanno centinaia di miliardi e che tale struttura non serve a nessuno. Non sappiamo neppure se la permanenza dell'attuale struttura sia dannosa, anche se è certo che non è positiva né utile (e il Governo ne ha preso contezza).

I problemi dunque sono i seguenti: se dobbiamo adottare un sistema binario o unico, il rapporto con il CESIS e il rapporto tra il SISMI e il SISDE. Tra questi va anche considerata la necessità di farla finita con i decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, che hanno innovato continuamente in materia al di fuori di ogni normativa. I decreti del Presidente del Consiglio dei ministri non possono avere valore di legge ordinaria, come è avvenuto dal 1980 in poi con i provvedimenti nn. 7 e 8 e con quelli similari che sono seguiti a questi!

Dobbiamo inoltre capire se quella del segretario generale del CESIS sia una figura sovraordinata a quella degli altri due direttori generali: a mio avviso, non può esserlo! Inoltre la figura del segretario generale non può essere determinata come una struttura sovraordinata semplicemente da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri quando, poi, la legge non ne parla nella maniera più assoluta. Questo fatto crea certamente disfunzioni enormi sull'attività dei servizi segreti.

Vi sono poi da considerare i problemi relativi al controllo del Parlamento e al rapporto di quest'ultimo con il Governo: si dovrebbe, a mio avviso, trattare di un rapporto di controllo reale caratterizzato anche dalla leggibilità dell'attività dei servizi segreti. Non credo che si possa risolvere tale problema limitandosi ad

esprimere un auspicio sul reclutamento del personale, che è avvenuto in un certo modo; al riguardo, esiste una situazione oscura all'interno dei servizi segreti, rispetto alla quale dobbiamo avere la possibilità non soltanto di esercitare un'attività di controllo, ma anche di poter rimuovere le disfunzioni e gli ostacoli esistenti.

Proprio per queste considerazioni, non ritengo, signor sottosegretario, di poter accogliere la sua richiesta di ritirare la nostra risoluzione. Mi dispiace poi che il Governo abbia espresso su di essa un parere contrario. Ma contrario a che cosa? Sull'esigenza di modificare la legge n. 801 del 1977, sull'esigenza di dare al Parlamento maggiori poteri di controllo sull'attività dei servizi segreti o su quella di riformare realmente tali strutture comprendendo anche e soprattutto se vi sia o meno la necessità di un riferimento a livello di Governo che si interessi della sicurezza all'interno del nostro paese? Visto e considerato che il Presidente del Consiglio, al quale è affidata la responsabilità del coordinamento, non ha neppure il tempo di leggere le veline che gli vengono predisposte, mi pare che si possa affermare che questo tipo di attività non sia demandata nemmeno al controllo istituzionale del Governo, ma alle « cure » dei direttori generali.

Signor sottosegretario, la invito pertanto a rivedere il suo parere sulla nostra risoluzione, anche perché il mio voto favorevole sul dispositivo della risoluzione Frattini ed altri n. 6-00032 non può essere in contrasto su quello che ovviamente darò sul nostro documento. Se leggiamo i testi delle due risoluzioni potremmo constatare che esse partono da un'analisi quasi analoga, perché rispecchiano e fotografano i contenuti del dibattito che si è svolto in quest'aula ieri sera. Non solo, ma mi pare che le disposizioni in esse contenute si integrino a vicenda; forse la nostra risoluzione fa un passo più in avanti rispetto all'altra! Capisco che era necessario l'apporto della maggioranza

parlamentare, ma rilevo che esso è servito ad annacquare i temi e gli argomenti in esame.

Se dobbiamo annacquare gli argomenti e i temi da affrontare, lo sforzo e l'impegno del Presidente della Camera nel riportare in discussione questo aspetto sarebbero inutili. Ritengo, invece, che bisognerebbe cogliere questa occasione per dare un orientamento, un indirizzo forte verso una reale riforma e non semplicemente verso l'espressione di un auspicio che non serve a nulla (*Applausi dei deputati del gruppo del CDU-CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Sono entrato a far parte del Comitato parlamentare per il controllo sui servizi d'informazione e sicurezza il 12 settembre 1997 in sostituzione di un collega. Fin dalle prime riunioni ho avuto modo di apprezzare l'egregio lavoro svolto dal presidente del Comitato onorevole Frattini che, con lodevole dedizione e spirito di servizio, ha messo — forse per la prima volta nella storia repubblicana — il Comitato parlamentare di controllo nelle condizioni di lavorare.

Lo testimoniano iniziative che soltanto un anno fa erano al di fuori della portata mentale di molti tra i deputati e i senatori che nelle varie legislature, da quando è stato istituito, hanno fatto parte del Comitato. Ma tra il lavorare e l'ottenere risultati ce ne corre!

Ci troviamo oggi a votare una risoluzione — ce n'è poi un'altra in qualche modo contrapposta a quella presentata dal collega Frattini — che in una certa misura dà atto al Governo del suo positivo operato e sintetizza due relazioni del Comitato parlamentare di controllo sull'attività dei servizi che risalgono al 1996: l'una del 15 luglio 1997, l'altra dell'8 maggio 1997.

Ma rimangono molti lati oscuri. Il primo che mi sovviene è se il Comitato abbia fino in fondo la possibilità di

esercitare quella funzione di controllo che la legislazione gli attribuisce. Prendiamo ad esempio la relazione sulla trasmissione e sull'utilizzo delle informazioni raccolte. La prima relazione, che riguarda l'ormai famoso dossier « Achille », evidenzia palesemente lacune, disfunzioni, omissioni e cattiva gestione della fonte informativa. E non credo che il Governo in questa occasione si sia comportato egregiamente nei confronti del Comitato, al punto che lo stesso dossier « Achille » è pervenuto agli archivi del Comitato non per iniziativa del SISDE, bensì per iniziativa di una procura della Repubblica. Non solo: sei schede che erano parte integrante di quel dossier non sono mai pervenute al Comitato; tra queste richiamo la vicenda legacardinale Martini, le novità sulle tangenti di Milano, le manovre internazionali contro la lira e via scorrendo.

Per quanto riguarda la seconda relazione sui criteri di reclutamento del personale, abbiamo appreso, in una recente missione all'estero, come in altri paesi europei i funzionari ed il personale, in genere, dei servizi siano reclutati con appositi bandi pubblicati sui giornali. Qui da noi regna ancora una sorta di familismo amorale, per cui il politico, o il parente del politico di turno, manda a lavorare nei servizi di informazione e sicurezza il suo pupillo o il suo concessionario di voti, che non deve rispondere a nessuno, né in termini di professionalità, né in termini di produttività dei servizi.

Dissentiamo molto, quindi, da questa proposta di risoluzione, sulla quale annunciamo il nostro voto contrario, signor Presidente, soprattutto laddove afferma: « considerata la necessità di proseguire nelle attività già positivamente intraprese al riguardo dal Governo ». Vorrei ricordare al presidente Frattini e ai colleghi di questa Camera che io avanzai dei dubbi sull'operato dei servizi, proprio in merito all'attività di questi nei confronti del nostro movimento politico e dell'uso strumentale della magistratura nel chiedere e ottenere, non si sa a quale costo, informazioni in questo senso. Posi la questione

al ministro dell'interno, onorevole Napolitano, ed ancora oggi attendo una risposta.

Non mi sembra, quindi, che le iniziative del Governo siano poi così positive da meritare il plauso della Camera con l'approvazione di una risoluzione di questo tipo, sia pure di compromesso tra una certa maggioranza ed una certa opposizione.

Dissentiamo da questa linea e riteniamo che sostanzialmente ci debba essere il rispetto di un principio sacrosanto, che assegna al Comitato un'effettiva capacità di controllo. Vi deve essere una proposta sostanziale e definita nei suoi aspetti fondamentali di cui la relazione Iucci non può che rappresentare una sorta di bozza-studio, ma già per questo da noi ritenuta superata e forse anche pericolosa.

Riteniamo che i servizi di informazione e di sicurezza non debbano essere strumento di pressione sui cittadini. Ricordo a tutti la facilità con cui essi vengono schedati nel nostro paese, con cui si stravolgono le informazioni sull'operato degli stessi, delle forze e dei partiti politici che hanno il diritto ed il dovere di rappresentare le istanze dei cittadini stessi.

Fin tanto che il Parlamento non si farà carico autonomamente, ed indipendentemente dalle iniziative del Governo, di una valida proposta di legge di riforma, manterremo il nostro giudizio sostanzialmente negativo sull'operato dei servizi del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione della commissione ministeriale d'inchiesta sul sistema di reclutamento del personale del SISDE, istituita con decreto ministeriale del 14 novembre 1995, oltre ad aver operato una significativa...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Onorevole Ferrarini, onorevole Garra, onorevole Novelli, vi prego! Sto facendo un giro...! Onorevole De Piccoli, onorevole Di Rosa! Ho concluso il giro!

Presidente Manca, veda un po' lei. Mi scusi, onorevole Giuliano, ho fatto quello che potevo, adesso lei faccia il resto. La prego di proseguire.

PASQUALE GIULIANO. Dicevo che la relazione, oltre ad aver operato una significativa ed utile ricognizione dello stato normativo relativo al reclutamento ed al trattamento economico del personale, ha offerto una panoramica quanto mai illuminante sull'applicazione che di tale normativa è stata operata, soprattutto sulle ripetute e gravi violazioni che della stessa sono avvenute per anni, senza che mai alcuna voce istituzionale si sia levata per segnalarle.

Non va peraltro trascurato che tutti i fatti oggetto di accertamento e di indagine da parte della commissione sono emersi solo a seguito di ricorsi, proteste e lamentele di ex dipendenti, proteste in particolare che hanno trovato eco nel corso dell'audizione di questi ultimi davanti al Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Le procedure di assunzione diretta di personale esterno alla pubblica amministrazione risultano innanzitutto avvenute sulla scorta di due decreti del Presidente del Consiglio dei ministri del 1980 e ciò in palese violazione del principio di cui all'articolo 97 della nostra Carta costituzionale, secondo il quale l'accesso al pubblico impiego deve avvenire mediante concorso tranne che per i casi stabiliti dalla legge. È evidente che, nel caso in esame, i decreti in questione, non avendo natura legislativa, non potevano legittimare quella eccezione cui fa riferimento la norma costituzionale. Se a ciò si aggiunge che quasi tutte le assunzioni si sono dimostrate frutto di plateale favoritismo, in quanto le persone direttamente cooptate sono risultate legate da rapporti

di parentela, di affinità o di amicizia con esponenti del Governo, membri del Parlamento, funzionari del Ministero dell'interno, magistrati e giornalisti, la situazione appare piuttosto grave. È superfluo infatti sottolineare il pericolo di distorsioni e di gravi inconvenienti cui si è andati incontro con il ricorso all'assunzione diretta di personale, tanto sono evidenti le nefaste conseguenze di un siffatto modo di gestire un servizio tanto delicato.

Al di là di ogni facile rilievo al riguardo, va comunque evidenziato come i provvedimenti adottati siano addirittura risultati privi di qualsiasi motivazione e come quasi mai si sia rinvenuta alcuna traccia di relazione sul colloquio che, secondo le disposizioni, avrebbe dovuto accertare le qualità richieste per l'assunzione. È presumibile che anche grazie a questo sistema, che creava situazioni di vero e proprio vassallaggio personale, oltre che di disordine istituzionale, si sia verificata un'allarmante teoria di episodi di cattiva gestione, quale quella, ad esempio, di assegnazione di personale a compiti assolutamente impropri rispetto a quelli dei servizi, come quelli di autisti di scorte e di assistenti di politici.

Particolare allarme e sconcerto non può non suscitare l'accertata esistenza di fascicoli non protocollati riguardanti partiti politici, il rilascio di tesserini di riconoscimento a giornalisti non appartenenti al servizio e che, del resto, per legge non potevano appartenervi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giuliano.

Onorevole Saraceni, per cortesia !

PASQUALE GIULIANO. ...l'allontanamento di persone non per esigenze o necessità di servizio, ma perché risultate sgradite alla dirigenza del servizio stesso.

Sulla scorta di tutto quello che è emerso e di ciò che — sulla base di indizi di una certa consistenza che però, per obiettive difficoltà o per reticenze varie, non si possono elevare a dignità di vere e proprie prove — appare assai probabile

che si sia verificato, non possono che esprimersi valutazioni negative sull'attuale assetto e proporre suggerimenti in ordine alla riforma di un sistema che è vissuto nell'equivoco e spesso nell'illegalità, procedimentale e non.

Innanzitutto, appare necessaria una seria riforma del reclutamento nei diversi organismi, con una regolamentazione chiara, accessibile a tutti, che disciplini assunzioni, trasferimenti, incarichi, promozioni, rapporti informativi, allontanamenti e quant'altro necessario. Ciò presuppone, naturalmente, che si abbiano chiari i compiti e le finalità di una *intelligence* moderna ed efficace in rapporto alle effettive esigenze che il rinnovato scenario mondiale pone quotidianamente alla ribalta. Solo così si può evidentemente determinare il fabbisogno del personale in rapporto alle reali necessità e, soprattutto, alle nuove qualificazioni e competenze che si richiedono, tenendo presenti tutte le problematiche che si propongono incessantemente, quali quelle, ad esempio, della globalizzazione dei mercati, delle nuove raffinate tecnologie e del rinnovato sistema finanziario. Tali nuove professionalità non possono evidentemente ricercarsi con metodi vecchi o fortemente burocratizzati, che peraltro, oltre a dimostrare tutta la loro inefficacia, hanno rivelato tutta la loro propensione verso nepotismi e favoritismi, i quali oltre ad essere contrari ad ogni elementare principio di giustizia, sconfessano ogni seria professionalità ed alterano profondamente tutto il sistema.

Appare in proposito assai utile guardare ai sistemi che i paesi stranieri più evoluti adottano da tempo, con risultati sicuramente positivi. Da tutto ciò nasce l'esigenza...

PRESIDENTE. Onorevole Lembo !

PASQUALE GIULIANO. ...di una legislazione severa, che richieda l'accertamento di requisiti comuni indispensabili e di specificità professionali sicure e non affidate a criteri di sapore politico o personale.

Ciò evidentemente non esclude che per particolari funzioni che richiedono eccezionali capacità si debba e si possa privilegiare un approccio diretto ed immediato, che fuoriesca da qualsiasi percorso predeterminato. Ma anche qui appare necessario che a tale sistema si ricorra in casi determinati e che, comunque, non superino percentuali che possono essere prefissate, tenendo nel dovuto conto l'esperienza del servizio. Sarà poi il raggiungimento delle finalità proposte a convalidare la scelta e, indirettamente, a dare credito a chi l'ha compiuta ed a legittimarla per compierne delle altre con le stesse modalità.

Nessuno si nasconde la difficoltà del compito e la delicatezza dell'argomento, ma appare indispensabile, per evitare che si verifichino quelle deviazioni che da tempo, troppo tempo, ricorrono nel settore e che quasi sempre rimangono impunte o non rivelate, che sia portata una mentalità nuova, con regole chiare e precise, che escludano ogni possibilità di arbitrio, di gestione personalistica.

Assolutamente indispensabile appare poi che si accerti la lealtà istituzionale di coloro che vengono chiamati a svolgere compiti non facili, spesso ingrati, ma indubbiamente di grande delicatezza, dai quali spesso dipende la sorte di scelte decisive per la sicurezza del paese.

Per tutte queste considerazioni annuncio, a nome di forza Italia, il voto favorevole alla risoluzione del collega Frattini n. 6-00032 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Vorrei informarvi che è presente in aula una delegazione degli industriali chimici, che sta trascorrendo la giornata con noi da questa mattina. Si tratta di un esperimento di *stage* con i settori industriali. La delegazione è guidata dal vicepresidente della Confindustria, dottor Guidi, e siamo grati per questa attenzione e per lo scambio di idee che si è avuto con i nostri ospiti (*Generali applausi*).

FRANCO FRATTINI, Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, Presidente del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato. Signor Presidente, intervengo in relazione al voto delle due risoluzioni che sono all'esame dell'Assemblea. Dalle parole del sottosegretario non mi è parso di cogliere una mancata condivisione dei contenuti della risoluzione che reca come prima firma quella dell'onorevole Tassone. Pertanto, d'accordo con il collega Saraceni, proporrei una riformulazione della risoluzione che reca come prima firma la mia, in modo da introdurre nell'ultima parte della premessa un richiamo all'urgenza della riforma, senza impegnare il Governo — perché l'iniziativa legislativa non può essere impegno esclusivo dell'esecutivo, competendo innanzitutto al Parlamento —, ma richiamando la necessità di un'urgente riforma dei servizi di informazione e sicurezza.

Proporrei poi con un'ulteriore riformulazione di aggiungere nell'ultima parte del dispositivo della risoluzione che reca la mia firma il secondo, il terzo ed il quarto capoverso della risoluzione presentata dall'onorevole Tassone, i quali prevedono, sostanzialmente, adempimenti propri del Governo ai quali esso sta già provvedendo: si tratta di predisporre un regolamento di attuazione e di uniformare a livello regolamentare il rango delle fonti.

Se questa proposta emendativa raccogliesse il consenso dei colleghi firmatari dell'altra risoluzione, arriveremmo a sottoporre al voto dell'Assemblea un documento unitario che disciplina la materia.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, vuole esprimere la sua opinione sulla proposta testé avanzata dall'onorevole Frattini?

MARIO TASSONE. Presidente, concordiamo con la proposta formulata dall'onorevole Frattini, anche perché sostanzialmente accoglie la risoluzione di cui sono primo firmatario, soprattutto nella parte in cui si fa riferimento all'urgenza e all'imprescindibilità di addivenire ad una rapida riforma della legge n. 801, ma anche nelle parti successive.

Chiediamo pertanto di poter aggiungere le nostre firme alla risoluzione presentata dall'onorevole Frattini e da altri colleghi e ritiriamo la risoluzione n. 6-00033.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tassone.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saraceni. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Desidero esprimere innanzitutto la mia soddisfazione perché siamo riusciti a trovare anche in sede dispositiva quella unità di intenti che ha mosso questo dibattito.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (*ore 15,42*)

LUIGI SARACENI. Desidero fare solo una precisazione all'onorevole Comino, il quale ha sostenuto che, grazie all'impegno dell'onorevole Frattini, questo Comitato è stato messo per la prima volta in condizione di funzionare.

Abbiamo già riconosciuto e ribadiamo il merito del presidente Frattini nell'aver condotto il Comitato con uno spirito di grande unità di lavoro, che ha portato significativi risultati. Devo però ricordare che lo stesso onorevole Frattini nel suo intervento ha dato atto con molta lealtà che il Comitato ha lavorato in spirito di continuità rispetto all'attività del Comitato stesso nella scorsa legislatura. Può darsi che noi siamo stati più bravi, ma questo non può giustificare una delegittimazione del Comitato precedente che, anzi, merita grande apprezzamento!

Le ragioni della risoluzione che reca anche la mia firma, ma di cui è primo firmatario il presidente Frattini, le abbiamo già indicate. Pertanto preannuncio, anche a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo, un voto favorevole sulla risoluzione, così come è risultata emendata dopo gli interventi del presidente Frattini e del collega Tassone, che ha accettato le modifiche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Diliberto. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche la semplice analisi delle vicende politiche della storia repubblicana, vicende come è noto tragiche e molto gravi, ci suggerirebbe una grande cautela nell'affrontare il tema dei servizi i quali, come è noto, sono stati al centro delle più oscure e drammatiche vicende della storia repubblicana. In questo senso credo che il Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza avrebbe forse fatto meglio, nel presentare una risoluzione, non dico a coinvolgere pienamente, ma almeno a provare a confrontarsi con le forze politiche che non fanno parte del Comitato medesimo. Rifondazione comunista...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, volete consentire al collega Diliberto di esprimersi senza il brusio che contraddistingue l'attenzione dell'Assemblea? Prego, onorevole Diliberto.

OLIVIERO DILIBERTO. Dicevo che rifondazione comunista non fa parte di tale Comitato, né nelle sue componenti della Camera né in quelle del Senato; in questo senso l'attività del Comitato si sarebbe potuta svolgere secondo noi più proficuamente, e sicuramente più correttamente, cercando di coinvolgere anche i colleghi del mio gruppo in una risoluzione che si presenta come unanime dei partiti che fanno parte del Comitato medesimo, ma ciò non è stato fatto né da parte di quest'ultimo né per iniziativa del Governo.

In questo senso noi, che proviamo una grande diffidenza rispetto a questo tema per le vicende ben note e che credo tutti conoscano, non siamo in grado di valutare pienamente il lavoro del Comitato, né di esprimere un'opinione approfondita nel merito del lavoro svolto. Lamentiamo in ogni caso questo mancato confronto.

Pertanto la nostra posizione rispetto alla risoluzione, che con l'aggiunta delle firme dei colleghi Tassone ed altri è diventata comune, non può che essere di astensione, lamentando politicamente non una disattenzione bensì un atteggiamento rimarchevole da parte del Comitato e della sua presidenza.

LUIGI SARACENI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SARACENI. Vorrei dire al collega Diliberto che non vi è stata alcuna volontà di esclusione e che la risoluzione è nata per iniziativa dei componenti del Comitato. Per ovvie ragioni di struttura del Comitato, in questo momento rifondazione comunista non ha una rappresentanza; tuttavia ieri — probabilmente né il collega Diliberto né un rappresentante del suo gruppo erano in aula — abbiamo spiegato che tra le ragioni fondamentali di questo dibattito vi è la necessità di coinvolgere pienamente il Parlamento in tutte le sue componenti, ivi comprese quelle che, soprattutto per ragioni contingenti, non hanno trovato rappresentanza nel Comitato data la limitatezza della sua struttura.

Saremo certamente lieti se, condividendo il merito (perché il voto, più che per ragioni di ordine procedurale, dovrebbe essere espresso in base ai contenuti), il collega Diliberto od un altro collega di rifondazione comunista vorrà aggiungere la sua firma alla risoluzione n. 6-00032.

Quanto ai rilievi che il collega Diliberto ha fatto sull'impossibilità di valutare l'operato del Comitato, posso soltanto rinviare ad una diligente lettura di tutte le

relazioni prodotte, nonché al resoconto stenografico del dibattito che si è svolto ieri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Anche il gruppo di rinnovamento italiano non è rappresentato nel Comitato, ma avendo partecipato alla discussione che si è svolta ieri in aula condivide il testo della risoluzione presentata alla quale appongo anche la mia firma.

PRESIDENTE. Qual è il parere del rappresentante del Governo sulla risoluzione Frattini ed altri n. 6-00032, nel testo riformulato (*vedi l'allegato A — Doc. XXXIV nn. 1 e 2 sezione 1*)?

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Innanzitutto non posso che esprimere soddisfazione per la raggiunta intesa che porterà il Parlamento ad esprimersi su un'unica risoluzione.

Debbo solo fare presente che, se non ho male inteso la proposta, vi sarebbe una premessa che raccoglie la questione delle modifiche legislative auspiccate non come impegno del Governo (perché così non potrebbe essere) ma come sottolineatura di un'esigenza...

PRESIDENTE. Mi chiedo se non sia il caso di prestare attenzione alle dichiarazioni del Governo! Molte volte se ne sollecita l'intervento ed ora non si sta a sentire! Prosegua pure, onorevole Sinisi.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Posso solo ricordare che il Governo ha già avuto presente in passato questa esigenza. È stata citata una commissione che ha prodotto un lavoro che costituisce un punto di riferimento e che terremo nel debito conto.

Per quanto riguarda i tre punti che vengono aggiunti alla parte dispositiva della risoluzione proposta dal Comitato voglio solo fare presente che il secondo e

terzo punto del dispositivo della risoluzione Tassone mi sembrano sostanzialmente ricompresi nei due punti del dispositivo della risoluzione del Comitato. Un punto riguarda infatti il sistema di raccolta delle informazioni e l'altro il sistema di reclutamento. Non intendiamo sollevare una questione; auspicheremmo una rivisitazione di questa posizione e quindi una riassorbimento del secondo e terzo punto. Fatta salva la modifica in premessa e senza nulla da eccepire sulla questione della uniformità del rango regolamentare delle fonti, laddove non intervenga una modifica, do atto che non potremo che tenere conto delle due questioni, ma nel quadro più ampio rappresentato dal dispositivo della risoluzione originariamente presentata dal Comitato. In tal senso, auspicando una rivisitazione, anche laddove non dovesse avvenire, rassegnato in questa chiave interpretativa il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Frattini ed altri n. 6-00032, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	427
Votanti	395
Astenuti	32
Maggioranza	198
Hanno votato sì	346
Hanno votato no ...	49

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2997 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia ed Albania nel settore della

difesa, nonché proroga della permanenza di contingenti militari in Bosnia Erzegovina (approvato dal Senato) (4570) (ore 15,52).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1, recante disposizioni urgenti in materia di cooperazione tra Italia ed Albania nel settore della difesa, nonché proroga della permanenza di contingenti militari in Bosnia Erzegovina.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

(Esame degli articoli — A.C. 4570)

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione bilancio ha adottato, in data 10 marzo 1998, la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Giannattasio 1.1 e Leccese 1.2, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato non quantificati né coperti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato del decreto-legge 13 gennaio 1998, n. 1 *(vedi l'allegato A — A.C. 4570 sezione 1)*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 4570 sezione 2)*.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge di conversione.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DOMENICO BOVA, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Giannattasio 1.1 e Leccese 1.2, altrimenti esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Giannattasio 1.1 è stato ritirato.

Onorevole Leccese, accoglie l'invito al ritiro per il suo emendamento 1.2 ?

VITO LECCESE. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 4570)**

PRESIDENTE. Sono stati presentati gli ordini del giorno Gnaga n. 9/4570/1, Giannattasio n. 9/4570/2, Gasparri e Carlesi n. 9/4570/3, Leccese n. 9/4570/4 e Niccolini n. 9/4570/5 (*vedi l'allegato A — A.C. 4570 sezione 3*).

Qual è il parere del parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Gnaga n. 9/4570/1. Desidero soltanto aggiungere che, per quanto concerne le relazioni sull'opera svolta dal contingente italiano ad Hebron e nelle altre missioni, esiste una documentazione depositata in Commissione difesa che mi auguro il collega Gnaga abbia potuto consultare in questi ultimi minuti.

Per il futuro, è ovvio che le relazioni saranno stilate sulla base della relazione tecnica che verrà di volta in volta presentata.

Con riferimento all'ordine del giorno Giannattasio n. 9/4570/2, in particolare a proposito dell'espressione «rendere equivalenti le indennità», ho già spiegato ieri che i modi di partecipazione sono differenti in quanto può, da un lato, verificarsi che vi siano le condizioni ambientali per l'accoglimento dell'intero contingente italiano, per cui non si devono sostenere spese per vitto, alloggio e quant'altro; dall'altro lato, invece — ad esempio ad Hebron — può accadere che il contingente italiano, oltre a dover pagare il personale, debba accollarsi tutte le spese e perciò i costi sono inevitabilmente diversi. Per questa ragione sarebbe opportuno che il presentatore cassasse quella parte dell'ordine del giorno che si riferisce, per l'appunto, alle indennità previste per i carabinieri operanti a Brcko ed Hebron.

Fatta questa premessa, il Governo accetta la restante parte dell'ordine del giorno anche perché è già stato accolto un documento simile in passato. Vedo comunque che l'onorevole Giannattasio non è presente per cui non penso che l'Assemblea possa procedere al voto.

PRESIDENTE. Ora l'onorevole Giannattasio è assente, per cui è inutile rivolgergli questo invito a modificare il suo ordine del giorno.

Prosegua, onorevole Rivera.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Comprendiamo perfettamente lo spirito dell'ordine del giorno Gasparri e Carlesi n. 9/4570/3, ma se l'esistenza di queste coltivazioni non è ufficialmente riconosciuta, non credo che il Governo albanese sarebbe d'accordo. Mi pare di capire che questo tipo di coltivazione non sia una cosa conosciuta dal Governo albanese. Noi non possiamo intervenire sul Governo albanese rispetto ad una questione che quel Governo non conosce ufficialmente. Quindi, non può essere accolto. Potremmo accoglierlo come raccomandazione, ma non possiamo andare oltre.

PRESIDENTE. In Italia le raccomandazioni non si negano mai... !

PIETRO MITOLO. Adesso anche gli studenti vogliono le raccomandazioni!

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Rivera.

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. L'ordine del giorno Leccese n. 9/4570/4 è accolto come raccomandazione. Il Governo accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno Niccolini n. 9/4570/5. Comprendiamo perfettamente lo spirito di questo ordine del giorno, ma credo che per il momento non si possa andare una accettazione come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Giannattasio, lei accetta la richiesta del Governo di modificare il suo ordine del giorno n. 9/4570/2, nel senso di sopprimere l'ultimo capoverso del dispositivo, che inizia con le parole « a rendere equivalenti »?

PIETRO GIANNATTASIO. Accolgo questa modifica e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giannattasio.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Vorrei fornire ai colleghi e anche all'onorevole Rivera, come rappresentante del Governo, alcuni chiarimenti sull'ordine del giorno n. 9/4570/3.

Il problema che ho posto, insieme con il collega Carlesi, con questo ordine del giorno e che più volte abbiamo sottoposto in aula è il seguente: in Albania notoriamente vi sono coltivazioni di sostanze stupefacenti che poi, sotto forma di *hashish* e di *marijuana*, vengono introdotte clandestinamente in Italia e destinate al commercio clandestino di droga. Questa cosa è notoria. Lei dirà che non sono ufficiali ed io non so se c'è il

cartellino con il timbro del Governo albanese. Ho letto anche dichiarazioni di esponenti dell'attuale Governo albanese — gliene farò avere copia, onorevole sottosegretario, ma credo che l'ufficio stampa del Ministero della difesa sia attrezzato, altrimenti potete chiedere a Saragozza o a qualche consulente — secondo i quali il Governo albanese non si impegnerà in questo tipo di riconversione finché l'Italia non garantirà aiuti, giustificando queste attività illegali — questo affermavano alcuni ministri — quasi come una valvola di sfogo per la disoccupazione, la miseria, la situazione albanese.

Noi sosteniamo che l'Italia ha il dovere di aiutare il popolo albanese e il Governo albanese, di erogare aiuti e anche questo tipo di missione militare ha una finalità di pace e di controllo del territorio. L'Italia investe dei soldi per aiutare l'Albania, non solo in termini militari, ma anche con aiuti civili e quindi può esigere, caro onorevole Rivera, da parte dell'Albania un atteggiamento di maggiore rigore nei confronti di queste attività, che non so se siano considerate lecite o illecite dal Governo albanese, ma che certamente nel contesto internazionale — si vedano gli atteggiamenti recenti dell'ONU presi in altri contesti — sono considerate attività illecite.

Da qui l'impegno di chiedere al Governo albanese, in cambio di una politica di aiuti e di attenzione che l'Italia doverosamente sta affrontando con un contesto di adesione di un arco di forze parlamentari ampio, e non solo di maggioranza, di riconvertire queste coltivazioni o per una loro precisa identificazione. Il nostro Governo deve verificare se vi siano queste coltivazioni, se si tratti di un'invenzione giornalistica e se le dichiarazioni di alcuni esponenti di quel Governo che le hanno difese per ragioni sociali e, diciamo, di miseria, siano motivazioni accettabili.

Potrei quindi accontentarmi dal fatto che il Governo ha accolto come raccomandazione questo ordine del giorno se dopo questa mia spiegazione il Governo si impegnerà a darci notizie se queste coltivazioni si dimostreranno un dato rico-

nosciuto e conclamato e se il nostro Governo potrà svolgere delle pressioni sul Governo albanese, alla luce dell'atteggiamento di amicizia, di dialogo ed anche di sostegno economico dell'Italia verso l'Albania.

Fatta questa precisazione se il Governo potesse assumere un impegno un po' più chiaro noi potremmo dichiararci soddisfatti.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha da aggiungere qualcosa al riguardo?

GIOVANNI RIVERA, Sottosegretario di Stato per la difesa. La spiegazione mi ha convinto, però mantengo il parere già espresso, nel senso di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno, perché non abbiamo dati certissimi di tutto.

DARIO RIVOLTA, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Vorrei ricordare al sottosegretario di Stato, onorevole Rivera, che presso il suo Ministero ci sono informazioni precise sulla reale esistenza di campi di coltivazione di *marijuana* in Albania, anche con la loro esatta localizzazione.

Durante la missione « Alba », come ebbi occasione di dire anche all'interno di quest'aula, dai nostri servizi di *intelligence* fu scoperta e comunicata al Governo l'esatta localizzazione e le modalità di coltivazione che venivano usate per diversi campi di *marijuana* sotto serra, nel sud del paese.

Quindi lei non può dire che non esistono informazioni precise; forse non si conosceranno tutte le dislocazioni di queste coltivazioni, ma per un gran numero voi avete i dati esatti. Come avevo chiesto in un'occasione precedente, avreste dovuto già da tempo chiedere al Governo albanese di intervenire su quel tipo di coltivazione.

Concordo totalmente con il contenuto dell'ordine del giorno proposto dal collega Gasparri; visti i fatti e poiché le informazioni esistono, una « raccomandazione » al Governo finirebbe con l'essere una sorta di goccia d'acqua. Penso dunque sia giusto che il Governo si impegni ufficialmente dinanzi al Parlamento ad intervenire, facendo tesoro delle informazioni in suo possesso, nei confronti del Governo albanese, non necessariamente in cambio degli aiuti ma diciamo pure contemporaneamente alle donazioni e agli aiuti che stiamo dando.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Leccese se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4570/4, accolto dal Governo come raccomandazione.

VITO LECCESE. Presidente, non insistendo per la votazione poiché il mio ordine del giorno è stato accolto come raccomandazione, vorrei chiedere al Governo se sia disponibile — poiché vi è stato un errore di battitura nel dispositivo — ad accogliere una correzione al testo. Nel dispositivo le parole « missione di pace in Albania » dovrebbero essere sostituite dalle seguenti: « missione italiana per l'addestramento delle forze di polizia in Albania ».

PRESIDENTE. Prendo atto che il Governo accetta questa correzione.

Chiedo all'onorevole Niccolini se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4570/5, accolto dal Governo come raccomandazione.

GUALBERTO NICCOLINI. Non è sufficiente che il Governo l'abbia accolto come raccomandazione.

Riteniamo che per il contenuto di questo ordine del giorno il Governo deve impegnarsi con un voto dinanzi al Parlamento.

Non comprendiamo i motivi per cui un invito di questo tipo formulato dal Parlamento debba essere accolto solo come raccomandazione.